

## **BOVILLE ERNICA (FR)**

Deriva dall'antica cittadina volsca, o osco-sannitica, e poi romana, di Bovillae, così chiamata perché vi si praticava il culto del dio Bove (Bovis Villae = città del bove). L'aggettivo Ernica è stato aggiunto con il cambio di nome del 1907 per distinguere il Comune da un omonimo e per rilevare l'appartenenza al territorio abitato dagli Ernici, antica popolazione laziale. Dal medioevo e fino al 1907 il nome del paese era Bauco, da Baculus, che designava probabilmente il nome del proprietario del fondo, oppure da Buca per la presenza di buche (o grotte) nel terreno.



### **La Storia**

Boville Ernica è posta a cavaliere fra la valle del Sacco e quella del Liri. Dal colle ove sorge il centro storico si osserva un vasto panorama dell'intera zona centrale della provincia di Frosinone.

Resti archeologici sono stati rinvenuti in più occasioni: un muro poligonale di terrazzamento, nella cui area è stata trovata una stipe votiva e diversi ex-voto (III secolo a. C. circa), un altro lungo muro e alcuni tratti che fanno pensare alla spianata di una villa romana.

Alla luce di quanto sino ad ora scoperto, si può ritenere che il territorio dell'attuale Boville sia stato popolato dai volschi e dai romani; di questi ultimi si trovano tracce più consistenti lungo le strade che da Veroli conducevano a Casamari e Sora. Il ritrovamento nel 1941 di un sarcofago cristiano in contrada Sacco, contenente resti umani, ha fatto pensare ad una precoce presenza del Cristianesimo nel luogo. Il sarcofago, attribuibile all'era costantiniana, proviene, forse, da un piccolo cimitero o da una cappella cristiana a fianco di una villa rurale.

Gli storici locali sostengono che gli antichi insediamenti furono devastati dalle incursioni barbariche e che gli abitanti, dopo il tentativo di costruire un nuovo abitato a valle del Colle del Fico, in località Sasso, si sarebbero orientati a popolare l'attuale collina ove sorge il centro storico di Boville.

Il sito fu fortificato con un'imponente cinta muraria, e, grazie alla sua posizione, dette vita ad un abitato duraturo nel tempo.

Intorno al Mille, la stabilizzazione dell'insediamento è confermata dalla presenza di una consistente organizzazione religiosa: le Abbazie di Montecassino e di Subiaco possedevano sei chiese (cinque la prima, una la seconda). A partire dal Duecento anche i cistercensi della vicina Casamari ebbero una loro chiesa e, forse, un convento dentro la cinta urbana. Dal vescovo di Veroli dipendevano cinque parrocchie e un lebbrosario, la cui chiesa fu dedicata a San Leonardo.



Malgrado la imponente fortificazione, il Castello di Boville è stato saccheggiato, incendiato e conquistato più volte: nel 1155 da Guglielmo il Malo, nel 1170 dall'esercito del Barbarossa, nel 1186 da Enrico VI e poi, nel 1194, dalle truppe guidate da Eugenio di Rochemburg. Il motivo di tante battaglie si può attribuire alle lotte del papato con il regno meridionale e con l'impero e alla particolare posizione del paese: un castrum sorto verso i confini, lungo la strada che collegava le terre papali con quelle del regno di Sicilia. Nel 1204 i bovillensi riuscirono a sventare un assalto delle truppe imperiali e sorane guidate da Konrad von Marley. Col favore della notte gli assalitori penetrati entro le prime difese, si accingevano a superare la seconda cinta interna, quando vennero scoperti e respinti.

Dall'episodio gli storici fanno discendere un singolare privilegio concesso al castello: la possibilità di avere un governo autonomo dal potere centrale. Papa Innocenzo III decretò che Bauco fosse governato dai rappresentanti delle principali dodici famiglie. A rotazione, ogni nove mesi, una famiglia delegava un vicario che amministrava la giustizia civile e penale, oltre a governare la comunità. A questa forma di governo, che è stata definita repubblicana, viene fatta risalire una notevole fioritura economica e sociale, nonché edilizia



della cittadina. La concessione papale va collocata entro una più generale riorganizzazione dello stato pontificio operata dal papa anagnino Innocenzo III, il quale stabilizzò una forma di governo tradizionale del regime feudale, quella dei consortes, una sorta di potere locale affidato a milites associati. Tuttavia Boville ebbe propri signori feudali; anche se, nei primi tempi della fondazione, il miles di turno dipendeva dal vescovo di Veroli, dovendogli Fīdelitatem et servitium. Nel Trecento ebbero parte preponderante i Crescenzi, i Caracciolo e poi Luca Spinelli.

Anche i Colonna ne ebbero temporaneamente la signoria nel corso del Quattrocento.

Una certa autonomia di governo deve essere sopravvissuta, fino al Cinquecento, quando anche nello stato dei papi cominciano le prime forme di centralizzazione statale. Intorno al 1583, Gregorio XIII pose definitivamente sotto controllo l'amministrazione locale e i governatori vennero nominati da Roma.

Intanto erano accaduti molti importanti avvenimenti nella storia bovillese, due di questi particolarmente negativi: un terremoto nel 1350 e l'attacco nel 1527 e nel 1556 delle milizie spagnole e dei Colonna. Nel XVI secolo però avvennero notevoli processi di trasformazione sociale e di riassetto urbanistico.

L'avvio di tali trasformazioni viene comunemente fatto risalire alla presenza del cardinale Ennio Filonardi, originario di Boville, che fece una rapida carriera nel mondo ecclesiastico romano del primo Cinquecento. I Filonardi costruirono un grande palazzo di famiglia nel luogo ove sorgeva il castello medioevale; poi, in asse con la facciata del castello, tracciarono una breve strada rettilinea, che divenne la principale via del piccolo borgo collinare e, infine, iniziarono il rinnovamento degli edifici delle chiese urbane e rurali. Operò allo stesso modo il vescovo Simoncelli. A lui si deve il palazzo omonimo e la ristrutturazione della Chiesa di San Pietro Ispano, con la costruzione della cappella gentilizia della sua famiglia.



Nel corso del Settecento si verificò una vivace espansione demografica con un incremento del disboscamento per reperire nuove terre coltivabili. Fu anche l'inizio di nuove attività come la coltivazione dell'olivo e la produzione dell'olio che divenne presto un prodotto tipico della zona, l'introduzione

dell'allevamento del baco da seta e della lavorazione del filo serico. Fra il secolo XVIII e i primi dell'Ottocento si aprì una fabbrica di cocci, probabilmente un'officina per la produzione di stoviglie.

In occasione degli avvenimenti romani e napoletani connessi alla presenza dei francesi rivoluzionari e napoleonici, la popolazione si sollevò dando origine a gravi fatti di sangue.

Superato il periodo napoleonico, Boville fu coinvolta dal fenomeno del brigantaggio e sentì poco il processo di unificazione nazionale. Dopo il crollo dello stato napoletano, i domini del papa furono rifugio degli sbandati borbonici. Proprio a Boville ci fu uno scontro tra delle truppe sabaude che avevano sconfinato e un piccolo gruppo di borbonici sbandati. I soldati piemontesi attaccarono i borbonici a Casamari; questi ultimi ripiegarono su Bauco e si trincerarono nella cittadina. L'esercito sabaudo allora assaltò il paese, ma venne respinto con perdite. In seguito si ricorderà l'episodio con l'elevazione di un monumento agli sfortunati soldati.

Il primo Ottocento vide il declino della lavorazione della seta e delle piante tessili in generale ed un notevole aumento demografico che rese la produzione agricola non più sufficiente a soddisfare i bisogni della comunità.

Il secondo Ottocento, al contrario, è ricordato per la massiccia espansione della coltivazione della vite, per la grande produzione di vino e per il tentativo di estrarre il bitume da scisti del sottosuolo. Tuttavia, nonostante la rinnovata vitalità economica, non fu possibile evitare un massiccio fenomeno di emigrazione di abitanti. Già i bovillesi erano abituati (dal Settecento) all'emigrazione stagionale verso la campagna romana e molte famiglie avevano partecipato ai dissodamenti di nuove terre, nel corso del secolo XVIII, in varie parti del Lazio meridionale. Con l'unità d'Italia, l'emigrazione si diresse prima verso Roma poi verso tutti i paesi che potevano offrire lavoro.

Boville fu uno dei luoghi ove i lavoratori presero presto coscienza della loro condizione e della necessità di un'organizzazione politico-sindacale che contribuisse a migliorare le loro condizioni di vita. Qui sorsero le prime leghe dei contadini: nel 1920 i socialisti si insediarono in comune e nel secondo dopoguerra le organizzazioni leghiste ebbero un notevole ruolo nelle lotte contadine.





## **Riepilogo ...**

X sec. a.C., il ritrovamento in una collina adiacente all'attuale centro storico di mura poligonali megalitiche evidenzia un primo insediamento, confermato nei sec. VIII-VII a.C. dalla scoperta di due rustiche tombe accompagnate da vasi e anfore: si tratterebbe, secondo alcuni storici, della cittadina ernica di Boville (gli Ernici erano un'antica popolazione del Lazio, di probabile origine osco-sannitica) citata da Cicerone, dove si venerava il dio Bove, come testimoniato dal rinvenimento di numerose statuette fittili; altri, prendendo spunto da Tito Livio che parla di eserciti provenienti da "Luca dei Volsci" (303 a.C.), ritengono che gli originari abitanti del luogo fossero i Volsci, poi sostituiti dai Sanniti (ancora oggi esiste il toponimo "La Lucca"); in età romana, parte della popolazione si sarebbe spostata un po' più a valle, in località oggi chiamata Sasso.

IX-X sec. d.C., l'insediamento di Sasso (Saxum), distrutto dai Saraceni e dagli Ungari (939), prenderebbe nome dall'abbandono del luogo, ridotto a un mucchio di sassi, mentre la popolazione sopravvissuta si sarebbe stabilita nel colle più alto di Babucus, da cui il nome del villaggio, Bauco; qui visse, in una grotta, il santo pellegrino Pietro, proveniente dalla Spagna.

XI-XII sec., il sito è fortificato con un'imponente cinta muraria, che non basta, però, a proteggere l'abitato, saccheggiato nel 1170 dal Barbarossa, nel 1186 da Enrico VI e nel 1194 dalle truppe germaniche; un assalto nemico viene invece respinto dagli abitanti nel 1204: ciò determina la riconoscenza di Papa Innocenzo III, che premia il fedele popolo di Babucus con il dono dell'autonomia amministrativa, tanto che per quasi quattro secoli il Comune è retto da una sorta di repubblica oligarchica – quella dei domini consortes -, con le principali famiglie che a turno, ogni nove mesi, delegano un loro rappresentante ad amministrare la giustizia civile e penale e a governare la comunità.

1583, Papa Gregorio XIII revoca definitivamente l'autonomia e pone Boville sotto il diretto controllo dello Stato Pontificio, con governatori nominati da Roma.

1861, i soldati piemontesi sono respinti dagli sbandati borbonici che hanno trovato rifugio nei domini del Papa dopo il crollo del Regno delle Due Sicilie.

1907, il Comune di Bauco assume il nuovo nome di Boville Ernica.



## **L'angelo di Giotto**

Ora che il centro storico, con la sua fitta rete di stradine, vicoli, piazzette, è stato finalmente liberato dalle automobili come si conviene a un borgo d'arte, possiamo andare alla scoperta di Boville in tutta tranquillità.

Cominciamo la visita da porta San Nicola, dove balza subito agli occhi l'imponenza della cinta muraria con le sue torri. Entrati in via Roma, ammiriamo il palazzo Liberati e svoltiamo per via della Ripresa per arrivare al palazzo Filonardi, il più grande complesso architettonico del borgo, ricco di splendidi portali, di trifore, di preziose pavimentazioni, di maestosi scaloni. È stato eretto sull'antico castello dal cardinale Ennio Filonardi per la villeggiatura della corte pontificia e dedicato nel 1532 al suo benefattore Paolo III. Artefice di tanta bellezza il grande architetto rinascimentale Jacopo Barozzi detto il Vignola, il cui stile è impresso nel portale d'ingresso.

Arriviamo ora all'abbazia di San Pietro Ispano, inglobata nell'architettura del palazzo Filonardi, sorta probabilmente nel X o XI secolo sul luogo in cui dimorò l'eremita giunto dalla Spagna dopo aver combattuto i Mori. Si visitano la cripta costruita sulla grotta del santo e la cappella Simoncelli, dove sono custodite le preziose opere d'arte provenienti dall'antica basilica costantiniana di San Pietro in Vaticano, tra cui l'Angelo di Giotto - l'unica opera a mosaico dell'artista fiorentino giunta sino a noi -, il bassorilievo in marmo della Madonna del Sansovino, un busto argenteo attribuito al Cellini e contenente la reliquia di San Pietro Ispano, una croce in porfido trecentesca murata nella parete. Recentemente vi è stato portato un sarcofago paleocristiano (330-350 d.C.) con una particolare decorazione a bassorilievo, rinvenuto nel 1941 tra i campi di contrada Sasso.

Proseguiamo per Corso Umberto I su cui si affacciano il prospetto della chiesa del Battista, aperta al culto nel 1633 (ora sconosciuta) e recante, sul grande arco dietro l'altare maggiore, il Battesimo di Cristo affrescato dal Domenichino; il seicentesco palazzo Simoncelli, eretto dall'omonimo prelado e ora sede del Comune; l'elegante palazzo De Angelis appartenuto alla famiglia del letterato e poeta Desiderio.

Arrivati nel salotto a cielo aperto di piazza Sant'Angelo, troviamo, di fronte alla lunga quinta architettonica dei palazzi Emilio e Velio Filonardi (XV secolo), la collegiata di San Michele Arcangelo, ricostruzione settecentesca, su disegno di Giuseppe Subleyras, di un precedente edificio di culto nominato già nel 1125. Contiene il monumento funebre del cardinale Ennio Filonardi, un pregevole San Sebastiano del Cavalier d'Arpino e altre notevoli tele di vari periodi, tra cui la settecentesca Addolorata di Antonio Cavallucci.

Riprendiamo il cammino da piazza Sant'Angelo imboccando di nuovo il Corso verso la via Capo Croce, per giungere in piazza Santo Stefano con l'omonima chiesa ricca di tele settecentesche di scuola bolognese e il palazzo Bulgarini.

Scendiamo ora verso piazza San Francesco per ammirare la torre Bulgarini, la chiesa di San Francesco (ora sala mostre) e il monastero di San Francesco. Dai lavori di restauro della chiesa sono emersi affreschi tre-quattrocenteschi e alcuni riconducibili all'arte bizantina; c'è pure un ciclo trecentesco attribuito a un allievo di Giotto.

Percorriamo ora la via Nuova fino a via Tritoni per sbucare in piazza Santa Maria con la chiesa di Santa Maria, la torre Cometti e il palazzo Vizzardelli (XVIII secolo).

Raggiungiamo ora la porta Santa Maria attraverso l'omonima via, che ci conduce fuori dal centro storico. La visita, però, non è finita, perché costeggiamo per un buon tratto le mura medievali intervallate da torrette, fino ad arrivare alla piazza dell'antico lavatoio, e di qui a porta San Francesco, inglobata nel convento posto alla sua sinistra, e più avanti a un'altra porta più piccola, la Posterula con la sua scalinata.

E non è finita, perché da qui può proseguire la passeggiata intorno alle mura con vista sul paesaggio delle colline ciociare.

### **I prodotti tipici**



Il prodotto principale è l'olio extra vergine d'oliva (foto sopra), a Boville Ernica sono presenti ben 9 frantoi e diversi produttori di olio di oliva. Tra le poche attività artigianali che sopravvivono a Boville c'è il ricamo, un'arte diffusa dalle suore benedettine, che ancora realizzano con ago e filo corredi nuziali, tovaglie e corredi per neonato.





## **Il piatto del borgo**

L'olio degli uliveti ciociari è la base dei piatti tradizionali come l'abbacchio (agnello) al forno con le patate (foto sopra), che a Boville si consuma nel periodo pasquale, la polenta con verdure o con salsicce e fagioli, o ancora il timballo alla baucana, che in questo borgo viene preparato in modo originale.

## **Sagre e Manifestazioni da non perdere ...**

- Festa Patronale San Pietro Ispano (11 marzo)
- Sagra della ciambella
- Pasqua con Giotto
- Infiorata del Corpus Domini





## Dove mangiamo ?

**Ristorante L'ALTRO FRANTOIO** - *Corso Umberto primo, 45 - 03022 - Boville Ernica (FR) italia*

**LA LOCANDA DI GIOTTO** - *Via Umberto i, 14 - 03022 - Boville Ernica (FR) italia*

**Ristorante PARADISO** - *Via valle paradiso, 17 - 03022 - Boville Ernica (FR) italia*

**LA ROTONDA** - *Via Cologni, 22 - 03022 - Boville Ernica (FR) italia*

**Ristorante PIZZERIA LA PALMA** - *Piazza san Francesco, 3 - 03022 - Boville Ernica (FR) italia*

**HOT ICE PIZZA & GRILL** - *Via Madonna delle Grazie, 54 - 03022 - Boville Ernica (FR) italia*



## Dove sostare ...

### **Aree Attrezzate – Punti Sosta – Camping Service :**

Al momento non abbiamo notizie sulla presenza nel territorio di strutture idonee a accogliere il turismo itinerante.

### **Camping/Agricampeggi/Agriturismi nel Borgo e dintorni :**

**Campanella di Arce** - ARCE (FR) - Via Colle Alto 71 - Cell: 339 7120185 - **dista 11.17 Km** da BOVILLE ERNICA

**Azienda Agrituristicamente La Torretta (Agriturismo)** - ARPINO (FR) - Via Fornariello - Tel. Fisso: 0776 849101 - **dista 11.37 Km** da BOVILLE ERNICA

**Il Fascinaro (Agriturismo)** - CASALVIERI (FR) - via San Pietro 20 - Tel. Fisso: 0776 639148 - **dista 17.53 Km** da BOVILLE ERNICA

Non sono state prese in considerazione altre strutture in quanto la loro distanza è maggiore di 20 Km dal Centro del Borgo.

### **Info Turistiche ...**

**Comune** : corso Umberto I 3, tel. 0775 379004 - [www.prolocobovilleernica.it](http://www.prolocobovilleernica.it)

### **Fonti ...**

Borghi d'Italia – Comune di Boville Ernica – [sagreitalia.it](http://sagreitalia.it).

